



Domenica, 3 settembre 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avvenire.it  
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.lazio7sette@gmail.com  
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

**La CARITA'**

## Custodi della casa comune

La giornata per la custodia del creato si intreccia quest'anno alla grande crisi idrica e alla siccità eccezionale dell'estate. Bello, sì, il tema: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo so» (Gen. 28, 16). Viaggiatori sulla terra di Dio, ma la straordinarietà dei crimini ambientali e dei disagi di questi mesi estivi non possono che spingerci a vivere questo appuntamento così significativo, in riferimento più a questi eventi che al bel tema nazionale. È che la questione del dovere di custodire il bene della santa creazione di Dio ci tocca personalmente e comunitariamente. La mancanza di acqua, gli incendi devastanti e l'afa assfissante ci hanno fatto vivere sulla nostra pelle, la questione ecologica. Ecco che cosa scriveva qualche anno fa il Papa: «Il nostro corpo ci pone in una relazione diretta con l'ambiente e con gli altri esseri viventi. L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana». Ci troviamo nel cuore del capitolo IV della Laudato Si', quello, per intendersi, in cui si parla di un'ecologia integrale e in cui Francesco invita ad una «ecologia della vita quotidiana». La custodia del creato, paradossalmente, passa dall'amore per sé stessi, per il proprio corpo, la propria cultura, la propria vita. Amarsi è il primo passo per amare il creato e in esso Dio che lo ha voluto per noi e per ogni uomo.

Francesco Guglietta

EDITORIALE

## PER RISANARE LE FERITE DEI CUORI

DI VINCENZO TESTA

Un fiore tra le rocce o nel deserto sono segni di una presenza, tracce dell'infinito che scorre nelle vene della Terra. Una Terra violentata dall'uomo e preda di potenti che la credono loro proprietà. La Terra di Dio, cui l'ha creata dal nulla eterno e ce l'ha concessa in dono per abitarla e custodirla. In viaggio sulle strade, pellegrini nel mondo gli uomini di Dio sono chiamati, per davvero, ad uscire dai loro fessure e dalle vuote pratiche rituali per abbracciare i poveri e risanare le ferite dei cuori e della Terra di Dio. In questa opera gigantesca l'unico linguaggio è quello dell'Amore che offre agli occhi una meraviglia di meraviglia di fronte ad un fragile filo d'erba. È questa la Chiesa "in uscita". È quella che sa abbandonare il potere, la forza, i primi posti per farsi compagnia di viaggi dei miserabili, degli anziani (i poveri di Dio), coloro i quali sono paragonati al "nulla", poveri di tutto perfino degli amici, poveri al punto da avere per tetto un cielo pieno di stelle. Un cielo che non è il cielo di un uomo, ma il possibile fatto di aria e di luce, di spazi infiniti e di verità profonde che i ricchi, i potenti sempre curvi su loro stessi e sulle loro manie di potere, sono incapaci non solo di vedere ma anche di intuire e sognare. Proprio per questo papa Francesco ci invita farci pellegrini e non turisti né vagabondi. Pellegrini capaci di viaggiare con lo spirito del custode che nella vita sa rispettare il suolo, l'acqua, l'aria e i suoi simili preservandoli e proteggendoli da ogni malattia, "peccato compreso". In questo viaggio sulla terra di Dio l'intera è quello di un pellegrino che si avvia dalle comunità cristiane riscoprendo lo spirito della bellezza che abita il cuore dell'uomo e farnie il missionario del bene capace di raccontare Dio stesso con la vita ritrovando in ogni luogo e in ogni elemento della terra. Il vero uomo-pellegrino protegge la terra, casa comune e ne esalta la bellezza ospitando e facendosi ospitare nella sostenibilità, con sobrietà e semplicità. L'uomo-pellegrino cammina anche con se stesso, passo dopo passo e guardandosi intorno scruta prima dentro di se per ritrovare nella sua finitudine l'immensità del creato e poi nel creato per godere del dono ricevuto prendendo consapevolezza che la sua missione è la custodia di ciò che ha ricevuto con l'impegno a lasciarlo un po' meglio di come lo ha trovato. Tutto questo perché come Giacomo, meravigliati e stupefatti da ogni luogo situazione o evento, diventiamo ammiratori di quel piccolo fiore spuntato tra le rocce o nel deserto di una vita che, a volte, può essere ostile.



# Viaggiatori sulla terra di Dio

## la 12ª Giornata. Il messaggio dei vescovi «La creazione nello stupore di Giacobbe»

DI CARLA CRISTINI

In un'estate che passerà alla storia per la drammatica distruzione operata dai roghi che continuano ancora a devastare immense porzioni di territorio, specie montuoso, con un accanimento senza limiti e di cui non si ha memoria, risuona più che mai forte e disperato l'appello alla salvaguardia del Creato. L'uomo si sta macchiando dei più atroci delitti nei confronti della natura, cedendo ad un macabro istinto distruttivo che inghiotte in un vortice di fiamme e cenere chilometri quadrati di boschi e animali inermi di fronte alla potenza distruttrice del fuoco, incenerendo l'habitat

necessario alla sopravvivenza di quegli esemplari più fortunati che sono riusciti a scampare alla morte. Per questo ciascun essere umano dovrebbe interiorizzare il valore fondamentale della Giornata che si sta celebrando, il cui messaggio di presentazione, da parte dei vescovi, richiama con forza il pensiero di papa Francesco espresso nella sua Enciclica Laudato si'. «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo so» (Gen. 28, 16). Viaggiatori sulla terra di Dio? Questo il tema scelto dalla Cei per il messaggio dedicato alla 12ª Giornata nazionale per la Custodia del Creato, che è caduta quest'anno il 1° settembre, ma festeggiata oggi a Gubbio, diocesi che ospita la

celebrazione nazionale. Il Messaggio, elaborato dai Vescovi delle Commissioni per i Problemi sociali e il lavoro, la Giustizia e la pace, dell'Ecumenismo e il dialogo, parte dall'esclamazione espresiva dello stupore di Giacobbe, che nel corso di un lungo viaggio scopre la terra di Carran come luogo di presenza del Signore. Il Messaggio si apre con un'esclamazione di Giacobbe, che nel corso di un lungo viaggio scopre la terra di Carran come luogo di presenza del Signore: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo» (Gen. 28, 17). «Se il Signore è il Santo, impossibile a confinarsi in ambiti specifici, tuttavia la concretezza

della sapienza biblica narra di luoghi in cui Dio sceglie di manifestarsi, di lasciarsi scoprire da occhi aperti alla meraviglia e alla lode. Lo esprime efficacemente papa Francesco, nell'Enciclica Laudato Si': «Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio» (n. 84). La misericordia graziosa di Dio ha la sua prima espressione proprio nel gesto creativo che ci colloca sulla terra, donandoci come giardino da coltivare e custodire. È questo, tra l'altro, un elemento di convergenza ecumenica tra le diverse chiese cristiane, così come un importante tema di dialogo interreligioso. Un'educazione alla custodia del creato esige, dunque, anche una formazione dello sguardo, perché impari a coglierne ed apprezzarne la bellezza, fino a scoprirla un segno di Colui che ce la dona». Radicata in un luogo, la nostra storia personale si dispiega però in una varietà di tempi e di spazi: l'uomo biblico, così come Gesù, ha il viaggio tra le componenti essenziali della propria esperienza, viaggio che diventa un'efficace metafora dell'esistenza umana, sostenuta da una promessa tutta tesa verso «la patria che Dio ci ha preparato» (Eb. 11, 13-16). Il pellegrino cristiano ha disegnato così percorsi che spesso fanno ormai parte della storia culturale d'Europa e non solo. «Nel pellegrinaggio si vive un percorso cretissimo eppure aperto alla novità e all'ulteriorità: un viaggiatore che sa rinnovare ogni giorno la meraviglia per la novità e quello stupore che si esprime nel

rendimento di grazie. Non casuale, in tal senso, la rinnovata attenzione rivolta in Italia ed in Europa alle tante vie che consentono di ripercorrere anche oggi il cammino di generazioni di pellegrini, raccogliendone al contempo l'eredità spirituale». Siamo viaggiatori che abitano la terra: la mobilità è parte del nostro essere umani e il suo progressivo sviluppo ha permesso all'umanità di crescere nelle relazioni e nei contatti". Il 2017, anno del turismo sostenibile, invita a riflettere su quest'ultima dimensione, quasi forma contemporanea del viaggiare, che può contribuire «ad una positiva crescita in umanità nella convergenza tra la rigenerante contemplazione del bello (naturale e culturale), l'incontro pacificante delle diversità culturali e lo sviluppo economico». In Italia, il turismo è fattore di grande rilievo, che ha portato allo sviluppo di una viva cultura dell'accoglienza, anche verso i soggetti più fragili. La sfida sta nel far crescere un turismo autenticamente sostenibile, capace cioè di contribuire alla cura della casa comune e della sua bellezza. Necessaria dunque più che mai una «cultura della cura» capace di far suo «quello stile cui richiama da oltre un secolo l'esperienza scout, con tutta la sua forza educante: il luogo del campo va lasciato in condizioni migliori di quanto non fosse prima di arrivarci, così come - lo insegna Baden Powell - il mondo va lasciato un po' migliore di quanto non lo troviamo». Ripercorrendo la figura di Giacobbe: «siamo viaggiatori su una terra che è di Dio e che come tale va amata e custodita».

## Riconciliati con sé stessi, il Signore, i fratelli e il Creato

DI ALESSANDRO PIONE

Si conclude oggi l'iniziativa "Il sentiero di Francesco", promossa dalla Cei, realizzata in occasione della dodicesima giornata nazionale per la Custodia del Creato. Tre gli eventi organizzati per parlare e vivere il creato. Il primo è un pellegrinaggio sui passi di san Francesco dal 1 al 3 settembre. L'itinerario, da Assisi a Gubbio passando per Vallfabbrica, giunge alla nona edizione e ripercorre i 50 chilometri del percorso compiuto dal Santo nell'inverno tra il 1206 e il 1207, dopo la scelta radicale espresa con la spoliatura e la rinuncia all'autorità paterna. Il secondo è il forum dell'informazione cattolica per la custodia del creato organizzato dall'associazione culturale

Greenaccord Onlus, network di ispirazione cristiana, aperto a tutti gli uomini e le donne di buona volontà interessati a temi e scenari ambientali. Il forum, iniziato il primo settembre nel Santuario della Spoliatura, è continuato nel borgo di Vallfabbrica dove è stata presentata la nuova *Ippovia Slow sulla Via di Francesco*. Altre tre sessioni del convegno si sono svolte a Gubbio: Comunicare dopo l'emergenza per rilanciare il territorio; Raccontare il cammino: dalle cronache medievali al moderno storytelling; Viaggiatori responsabili nella "Casa comune". Il terzo, tenutosi il 31 agosto, è un convegno dal titolo *Sulle spalle dei giganti. Proposte per un futuro economico e sociale sostenibile e felice* che riprende e sviluppa il tema della Giornata nazionale di quest'anno: *Viaggiatori sulla terra di Dio*.

## Reatino in preda al fuoco

Pioggia quanto mai invocata nella siccità, con tanti incendi che hanno affluito il territorio, giunti a minacciare anche i santuari francescani e le casette dei terremotati

A fine la pioggia, mai così sospirata e attesa, è giunta venerdì a refrigerare una terra mai come quest'anno secca e arida. Invocata anche nelle preghiere, come ha invitato a fare il vescovo di Rieti, esortando i fedeli a chiedere il dono della pioggia e i sacerdoti a celebrare la Messa ad *petenda pluviam* per invocare la benedizione dell'acqua in una stagione gravata dal flagello della siccità che, in queste ultime settimane, ha particolarmente affluito il reatino con molteplici incendi. Nessuna parte del territorio ne è rimasta

esclusa: dal Cicolano al Montepiano reatino fino all'alta valle del Velino, innumerevoli i roghi che hanno dato da fare a canadair e pompieri, non senza alimentare le polemiche politiche relativamente alla soppressione del Corpo forestale per cui i soli Vigili del fuoco sarebbero apparsi impreparati a tale emergenza. Colpa e dolore, con la distruzione di rifugi bruciati e fornelli accesi per far bollire i pomodori in casali agricoli, ma anche varie tracce di innesco intenzionale su cui indaga la magistratura. A dar ulteriore "fuoco" alle polemiche, il disastro di Monte Giano, il rilievo sopra Androdoco dove ad essere colpita è stata la particolare foresta, realizzata dai forestali durante il ventennio in onore di Mussolini, con gli alberi piantati a comporre la scritta DUX. Minacciati dal fuoco pure i santuari francescani di Fonte Colombo e di Poggio Bustone e, nelle zone colpite dal sisma, anche alcuni agglomerati di casette dei terremotati.

### IL FATTO



◆ **REATINO**  
A UN ANNO  
DAL SISMA  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
LA VIA PREZIOSA  
DEL DISCERNIMENTO  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
IL PRODIGIO  
DI SAN LORENZO  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
VERSO L'ASSEMBLEA  
DELLA DIOCESI  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
TUTTI CHIAMATI  
A EDUCARE  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
L'ACQUA, TESORO  
DA CUSTODIRE  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
CHIESA IN DIALOGO  
CON I GIOVANI  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
LA LUCE ARRIVA  
DA FATIMA  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
L'AC È ANCORA  
MISSIONARIA  
a pagina 9

◆ **SORA**  
SE IN FAMIGLIA  
«CRESCERE» LA FEDE  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
L'ESTATE SOLIDALE  
DELL'UNITALSI  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
IL PRIMO INCONTRO  
CON PARMEGGIANI  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
RAGAZZI ALLA FONTE  
DI LOURDES  
a pagina 14